

universari

La comunità ebraica nella storia di Napoli

dal primo cinema al Calcio Napoli di Ascarelli ai Rothschild: festa per i 150 anni

di Giuseppe Crimaldi

Dall'editto dell'infamia promulgato dai regnanti spagnoli fino alla scintilla che tornò a brillare solo tre secoli dopo grazie alla famiglia Rothschild. Dal primo negozio offriva la scrittura a macchina alla sala cinematografica di Mario Recanati, passando attraverso la storia di mecenate dello sport che fu Giorgio Armani; dalla vergogna delle leggi razziali all'orrore delle deportazioni naziste e molto altro ancora. C'è una parte di storia di Napoli che si rischia di non conoscere non la si aggrancia a quella della comunità ebraica: un gruppo numericamente sparso, se frontato con quelli di altri capoluoghi italiani ed europei, ma certamente presente e onnipotente nei passaggi cruciali che hanno accompagnato e guidato lo sviluppo (e con esso a volte anche i drammi e le tragedie) della storia nostra, moderna e contemporanea.

In questo secolo e mezzo di vita. Per raccontarlo si inaugura oggi in una sede altamente simbolica qual è quella della Biblioteca Nazionale di Palazzo Reale la mostra «La Comunità Ebraica di Napoli, 1864-2014: 150 anni di storia», evento realizzato con il sostegno della Presidenza della Repubblica e il patrocinio della Regione Campania, dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e della Fondazione Culturali Ebraici. Curata dal professor Giancarlo Lacerenza del Centro di studi Ebraici dell'Università Orientale, la mostra - che si articola anche lungo un percorso espositivo in programma presso l'Archivio di Stato dal 14 gennaio al 28 febbraio - si sviluppa per ambienti e si apre con l'esposizione di liturgici e varia documentazione a stampa che dal '400 porta fino all'avvento in città dei Rothschild: furono proprio loro a prendere per primi in affitto i locali di via Cappella Vecchia, dove ancora oggi ha sede la sinagoga, e a fondare un ospedale israelitico a Porta Posillipo. I pannelli successivi illustrano la vita culturale e religiosa della Comunità (formalmente istituita nel 1864) insieme alle grandi avventure commerciali dei suoi protagonisti: ed ecco il primo negozio in città di battitura e scrittura a macchina «The Empire» della famiglia Soria, la prima sala cinematografica di Mario Recanati, la Fabbrica di «Biancheria finissima Salvatore Campagnano», il Sestificio Singaglia, la ditta Samia o la Pace Cagli. In questo percorso non poteva mancare un capitolo dedicato a Giorgio Ascarelli, che nel 1926 fondò l'Associazione Calcio Napoli. Si prosegue con il doloroso capitolo delle leggi razziste e della Shoah per arrivare alla difficile ripartenza postbellica e al ruolo assunto dalla Comunità, in tempi più recenti, come volano dei focolai di risveglio ebraico in corso nel Meridione.

Al Mercadante lannantuoni e «Il canto di Mario»

Al Bistrot del teatro Mercadante «Libri&caffè», in piazza Municipio, 79 si presenta venerdì alle 17,30 il libro di Maria Antonia lannantuoni «Il canto di Mario» (Graus editore) con interventi di Francesco D'Episcopo, Espedito Pistone; conduce Annamaria Ghedina; letture a cura della Scuola di recitazione Mode Fiction. La serata sarà arricchita dai maestri chitarristi Antimo Pedata e Antonio Chioccarelli, e dalla pittrice Cristina Ascarelli.



Le imprese Il negozio dei Campagnano a Napoli. A sinistra, Mario Recanati, proprietario della prima sala cinematografica

teoteca
zionale
posizione
amenti
ografie

ni Culturali Ebraici. Curata dal professor Giancarlo Lacerenza del Centro di studi Ebraici dell'Università Orientale, la mostra - che si articola anche lungo un percorso espositivo in programma presso l'Archivio di Stato dal 14 gennaio al 28 febbraio - si sviluppa per ambienti e si apre con l'esposizione di liturgici e varia documentazione a stampa che dal Quattrocento conduce il lettore fino all'avvento in città della celebre famiglia Rothschild, i banchieri ai quali si deve - nel 1821 - l'inizio di una propria rinascita ebraica.

ne delle celebrazioni della Giornata Europea della Cultura Ebraica. La rassegna si sviluppa per ambiti tematici e si apre con l'esposizione di arredi liturgici e varia documentazione a stampa che dal '400 porta fino all'avvento in città dei Rothschild: furono proprio loro a prendere per primi in affitto i locali di via Cappella Vecchia, dove ancora oggi ha sede la sinagoga, e a fondare un ospedale israelitico a Porta Posillipo. I pannelli successivi illustrano la vita culturale e religiosa della Comunità (formalmente istituita nel 1864) insieme alle grandi avventure commerciali dei suoi protagonisti: ed ecco il primo negozio in città di battitura e scrittura a macchina «The Empire» della famiglia Soria, la prima sala cinematografica di Mario Recanati, la Fabbrica di «Biancheria finissima Salvatore Campagnano», il Sestificio Singaglia, la ditta Samia o la Pace Cagli. In questo percorso non poteva mancare un capitolo dedicato a Giorgio Ascarelli, che nel 1926 fondò l'Associazione Calcio Napoli. Si prosegue con il doloroso capitolo delle leggi razziste e della Shoah per arrivare alla difficile ripartenza postbellica e al ruolo assunto dalla Comunità, in tempi più recenti, come volano dei focolai di risveglio ebraico in corso nel Meridione.

Libreria Iocisto
Esposte e all'asta le ironiche vignette della Rapaccini sugli «Amori sfigati»

«Prendiamo un caffè?» dice lei a lui, che risponde con aria impaurita: «Non mettermi con le spalle al muro». In un'altra situazione, dice lui a una esterrefatta lei: «Ti illudi di più se ti invito per l'aperitivo o a cena?». Questo botto e risposta è tipico di uomini e donne alle prese con il rapporto di coppia, nei più delicati momenti iniziali, uomini e donne che però, dall'imbarazzo possono uscire fuori solo con l'ironia. Eppure superare lo scoglio del primo incontro non significa non dover affrontare successivi momenti di crisi, anche se in questi casi sempre all'ironia bisogna affidarsi. La risata liberatoria che distende i rapporti è il filo conduttore delle vignette della disegnatrice Chiara Rapaccini, che esporrà per poi mettere all'asta i suoi disegni stasera alla libreria Iocisto di via Cimara, dove pure, in esclusiva, si potranno acquistare t-shirt con la



riproduzione di alcune delle vignette. Il ricavato di entrambe le operazioni andrà a sostegno della libreria e di un progetto, primo in Italia, che coinvolge, dal basso, i cittadini nella gestione di un luogo di cultura. Le vignette in questione fanno parte della serie «Amori sfigati», basata sulle goffaggini della coppia contemporanea, sempre più fragile e in crisi. «Di vignette di questo genere ne scrivo anche un paio al giorno» dice la Rapaccini, la cui pagina Facebook ha raggiunto migliaia di contatti diventando un cult. Ugo Cundari

La rassegna Incontri tra scrittori nei luoghi del giallo

di Ida Palisi

«Napoli è un po' come Parigi negli anni '20, all'epoca di Hemingway: quanti scrittori vivono e scrivono qui. C'è un fermento letterario che ha il segno del giallo e che non si può ridurre a Gomorra». Il direttore del Goethe Institut Maria Carmen Moresespiega così la rassegna «Giallo di Napoli. Ovvero Napoli capitale del giallo vista dall'Europa», due giorni di incontri tra scrittori di casa nostra e colleghi stranieri organizzata oggi e domani dall'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, che ha accolto la proposta congiunta di Goethe, British Council, Cervantes e Institut Français. L'idea è quella dello scambio culturale: quattro scrittori provenienti da Germania, Francia, Spagna e Scozia - Andrea Maria Schenkel, Mikael Ollivier, Alicia Giménez Bartlett e Stuart MacBride - incontrano gli scrittori napoletani Patrizia Rinaldi, Eduardo Savarese, Maurizio de Giovanni e Diana Lama. Prima una passeggiata nei luoghi della «loro» Napoli e poi una conversazione pubblica - con traduzione simultanea e a ingresso gratuito - nel Convento di San Domenico Maggiore, sui libri gialli e sulle connessioni tra letteratura e verità.

Dopo i saluti del console francese Christian Thimonier e dell'assessore Nino Daniele, oggi gli incontri iniziano (alle 18.30) con Patrizia Rinaldi (nella foto) e Andrea Maria Schenkel, e poi (alle 19.30) con Eduardo Savarese e Mikael Ollivier. Domani (18.30) sarà la volta di Maurizio de Giovanni e Alicia Giménez Bartlett, e poi di Diana Lama con Stuart MacBride (moderata Pier Luigi Razzano). «La Schenkel» - spiega Patrizia Rinaldi - è poco tradotta in Italia ma il suo La fattoria del diavolo è già un classico. Si ispira a fatti di cronaca reale e ha anche un spostamento temporale, con una tecnica modernissima. Lei ha una scrittura davvero incisiva, lo so non mi mediterei ma in comune abbiamo la fedeltà sentimentale ai nostri territori. Non sono giallisti invece Mikael Ollivier ed Eduardo Savarese, insieme in mattinata per una passeggiata nel centro storico. «Ollivier» sarà una scoperta interessante - dice Savarese - perché scrive anche libri per l'adolescenza, e purtroppo non è tra-



L'iniziativa Autori napoletani e stranieri a S. Domenico Al via con la Rinaldi e Schenkel

mostra

Dialogo d'arte tra le sculture di Dalisi e i sassi di Parisio Perrotti

di de ciuceis

Il conduttore della figura umana, ciascuno a suo modo, Riccardo Dalisi e Stefano Parisio Perrotti colgono modi di vita e raccontano storie che emergono dalla lavorazione dei metalli e del ferro (primo) e delle pietre levigate dal mare (secondo) sapientemente manipolati dal gesto di scultori. Insieme per una dopersonale dal titolo «Durare in arte. Daltra al metallo» - in mostra da oggi alle 18,30 negli spazi che la Banca Fideuram dedica all'arte nei nuovi uffici di palazzo Partanna in piazza dei Mirabili - i due scelgono la figura umana per essere, con il loro medium espressivo preferito, materiali che «durano» facendo appunto «durare» l'arte. In principio inespressivo, impersonale, il ferro e il rame di Dalisi e le pietre di Parisio Perrotti prendono una forma che, di volta in volta animate dalla luce, dalla metafora o dall'ironia, evidenziano profili e contenuti altrimenti nascosti, e attraverso la loro creatività si incrociano integrando realizzando emozionanti azioni dell'umanità.



Maestro Una scultura in ferro di Dalisi. In alto, un'ironica pietra di Parisio Perrotti

Visioni Alla Banca Fideuram un confronto fra materiali per dar corpo alla figura umana



Ilirici («Dal cuore verso l'alto» o «Volo sacro»), a volte ironici (come nell'opera «Maradonna») o favolosi (come in «Cavallo e cavaliere» e «La Sfida») che via via l'autore sceglie. «Per essere più vicina alla vita fino a identificarsi - spiega il maestro - l'arte veicola dentro di sé il mistero. Ma anche il dolore, il limite infinito, la cattiveria e la guerra, la difficoltà della comprensione, gli slanci, la luce e l'ombra, la fitta tenebra in cui spesso ci troviamo immersi, il lavoro paziente, costruttivo di chi in silenzio opera per il bene. E la poesia, gli slanci, la bellezza struggente del mondo: tutto ciò è stato di fronte al mistero della vita».

che nei lavori di Stefano Parisio Perrotti le cui pietre prendono sembianze umane e diventano composizioni per narrare i piccoli mondi di ognuno; come su un palcoscenico, sfilano riflessioni («Tienimi che ti tengo») e vicende di varia umanità: di incomunicabilità («Mi parlo e non mi sento») oppure di nostalgia («La faccia nascosta della mia luna era in fondo al mare»). «In generale m'intriga - sottolinea Parisio Perrotti - trattare temi come le interazioni tra le persone e ancor di più la percezione della solitudine inconsapevole. Un po' come quei mille viaggiatori che si ritrovano nel grande atrio di una stazione e che in realtà sono esseri soli con i loro problemi, le loro fobie, manie, visioni e proprio per questo interessanti, unici e che val la pena raccontarli se si riesce a scovare il «plus-paradosso» o la «plus-mania» di ognuno». In esposizione sino al prossimo 5 dicembre (dal lunedì al venerdì ore 9-17,30), la mostra è ospitata dalla Banca Fideuram che presta i propri uffici come luogo alternativo per la cultura, nella convinzione e nell'intento di voler offrire, non solo ai propri clienti, la possibilità di apprezzare l'arte anche in spazi generalmente destinati all'economia e alla finanza.

rei portalo alla chiesa di Purgatorio ad Arco, ambientazioni dei miei libri. Insieme scriveremo una cartolina a quattro mani dalla città». La Napoli dei Bastardi di Pizzofalcone e del commissario Ricciardi è quella che Maurizio de Giovanni farà attraversare ad Alicia Giménez Bartlett, la famosa autrice dei romanzi con l'investigatrice Petra Delicado. «È una donna di straordinaria simpatia e grandissima intelligenza - racconta de Giovanni, con lei in due antologie Sellenio - Sono felicissimo di incontrarla, sono un suo fedele lettore: Petra Delicado è uno dei personaggi più belli della letteratura mediterranea». Chiuderà Diana Lama, medico-scrittore e presidente dell'associazione di giallisti napoletani Napoli noir, con Stuart MacBride. «Sono contenta di scoglierlo - spiega la Lama - ha una scrittura molto lucida e sarcastica ed è l'autore di punta in lingua inglese degli ultimi dieci anni. Gli farà vedere la Cappella Sansevero: credo che i luoghi possano influenzarci molto».